



GravinaContemporanea



Il Giardino dell'Arte e i Corti di Architettura in Sicilia

Eleonora Butera Giovanni D'Amico Mariagrazia Leonardi Giuseppe Messina



Il corto di Gabriele Lazzara. Architettura contemporanea attenta alle peculiarità del paesaggio in Sicilia

Mariagrazia Leonardi

Il lavoro di Gabriele Lazzara si focalizza sulla valorizzazione attraverso la propria opera di videomaker di un'architettura contemporanea, quella dello Studio SCAU, attenta alla trasposizione in chiave attuale delle peculiarità del paesaggio in Sicilia.

Angelo Vecchio (SCAU Studio) nasce nel 1955, studia architettura con Franco Marescotti a Catania, dove si laurea nel 1980 in Ingegneria Civile – Architettura e Pianificazione. Nel 1996 a Reggio Calabria consegue la Laurea in Architettura.

Nel 1980 ad Acireale insieme agli ingegneri Angelo Di Mauro e Francesco Russo, fonda SCAU – Studio Associato di Architettura e Urbanistica, e da quel momento si dedica esclusivamente alla pratica dell'architettura e della paesaggistica, realizzando numerosi progetti pubblici, privati e restauri di antiche costruzioni connotative del territorio.

Dal 1989 è socio AIAPP (Associazione Italiana degli Architetti del Paesaggio).

La sua ricerca coniuga innovazione e sperimentazione, con l'intento di ridefinire costantemente i rapporti tra tecnologia, funzionalità ed estetica con una particolare attenzione per l'integrazione tra l'architettura, il giardino ed il paesaggio.



Fig. 6 – Veduta notturna.

Nell'intento di restituire centralità al paesaggio del territorio siculo come risorsa economica, sistema culturale omogeneo e documento, il gruppo SCAU ricorre a progetti capaci di interpretarne le peculiarità storiche e quelle attuali dei luoghi.

Nell'idea di stabilizzare l'ecologia del contesto ambientale, di enfatizzare l'identità e le peculiarità del paesaggio, di migliorare la fruibilità del patrimonio rurale, i

progettisti perseguono principi di sviluppo, fondati sulla valorizzazione conservativa ed integrata dei contesti storicizzati.

Le strategie perseguite in numerose occasioni progettuali sono la valorizzazione e il rafforzamento delle opportunità di fruizione di un ampio ventaglio di beni storicizzati che comporta in particolare interventi mirati capaci di esercitare consistenti effetti di irraggiamento sui

territori storici circostanti per il tramite della ricettività turistica.

A tal proposito si è interpretato il restauro e il riuso dell'antico Palazzo Seminara (Rocca delle Tre Contrade). Un luogo dove le permanenze storiche possano divenire parte della contemporaneità dichiarando la propria continuità nel paesaggio.

L'intervento progettuale del Palazzo del Turismo di Acireale diviene occasione per una sapiente ricostruzione dei caratteri originari di un antico edificio a corte situato nel cuore del centro storico urbano. Nell'intervento di riuso i progettisti rinnovano lo storico edificio pubblico, migliorandone le condizioni di fruibilità e di accessibilità, e ricostruiscono l'assetto tipologico originario, recuperando l'immagine storica del complesso architettonico.

La scelta di demolire le superfetazioni permette di restituire la percezione storica della preesistenza. L'antica corte si riconfigura nel recupero degli archi del portico originario e si rinnova nel disegno della pavimentazione in pietra lavica e con interventi contemporanei chiaramente riconoscibili che ne ricostruiscono la spazialità.

La composizione architettonica si arricchisce di un nuovo elemento costituito

da una pensilina che protegge il ballatoio preesistente posto al primo piano ed è ritmata da frangisole in legno. Un volume puro che ricostruisce la spazialità della corte ma che è volutamente autonomo dalle preesistenze nel linguaggio.

Un ampio spazio, reso indipendente e accessibile dalla corte al piano terra e riusato come sala polivalente, caratterizza una parte della riorganizzazione degli spazi interni. Altra presenza contemporanea è la parete ventilata, in pietra lavica, che insieme al disegno delle aperture, offre una diversa connotazione architettonica al complesso ma dialoga con le preesistenze rievocandone cromatismi e matericità.

Villa FM si immerge nel paesaggio rurale del territorio di Giarre. Un paesaggio connotato, da un lato, dalla presenza del Vulcano Etna, dall'altro, ad Est, dagli scorci panoramici sul mare Ionio.

L'intervento consiste nel recupero e nell'ampliamento di una preesistenza di doppia elevazione fuori terra, con un livello rialzato ed uno seminterrato.

Nell'idea di rendere flessibili gli spazi e di aprire gli interni al paesaggio si conferisce un nuovo taglio agli ambienti preesistenti.

Da un ingresso pedonale in pietra lavica, costante riferimento materico al paesaggio, attraverso un percorso naturale lievemente in pendenza, si giunge all'ingresso

principale, dal quale si apre un'ampia zona living con una grande vetrata che incornicia il mare.

Volumi puri, una scatola che dialoga con il paesaggio smaterializzandosi con grandi vetrate a tutta altezza su specifici punti panoramici. A questa si giustappone la curvilinearità delle pareti rivestite in materiale lapideo. Gli interni si proiettano sul paesaggio e il verde penetra gli spazi.

Il giardino esterno, disegnato su vari livelli, collegati da una scala in pietra lavica, è connotato da specie autoctone alle quali i progettisti associano in piccola parte essenze esotiche.

La villa GM, situata in campagna, alle pendici dell'Etna, si sviluppa con un insieme di corpi edilizi ad una sola elevazione che si dispongono attorno ad una corte giardino di ingresso. Volumi con copertura piana si alternano a blocchi chiusi da tetti con un'unica falda.

La pietra lavica del rivestimento murario del volume ad uso garage e dei paramenti che delimitano gli ambienti esterni contrasta il colore bianco degli intonaci dei volumi della villa. L'unico corpo di doppia elevazione si distacca dai restanti con un'unica elevazione nella scelta cromatica dell'intonaco di un colore rosso carminio.

Ogni ambito della casa si apre al verde di pertinenza o al paesaggio. Gli spazi

serventi terminano su ampie vetrate che incorniciano scorci naturali o porzioni del paesaggio etneo.

Anche in questo caso l'architettura del giardino è caratterizzata da piante autoctone come ulivi o querce da sughero, e a volte da esemplari di palme. Percorsi e delimitazioni sono realizzati in pietra lavica con particolare riferimento alle peculiarità del paesaggio locale.

Il 5 gennaio 2014 si inaugura la Nuova Chiesa dei SS. Cosma e Damiano presso la frazione acese di S. Cosmo.

La necessità è qui quella del confronto con un linguaggio contemporaneo nel progetto del Nuovo in Architettura; un esempio, fondato sull'uso simbolico della luce che diviene elemento architettonico-liturgico per comprendere il valore dello spazio.

La Chiesa e il Complesso parrocchiale dei SS Cosma e Damiano sono gli esiti di un laboratorio di pensiero condotto in sinergia fra committente e architetto. Una realizzazione che scaturisce da due viaggi: il primo è sintesi del rapporto personale del progettista con la Divinità, il secondo approfondisce la Monumentalità e la Rappresentatività del progetto di un'Architettura di Culto.

Elementi invarianti nelle diverse ipotesi progettuali sono la Rappresentatività del

Campanile interpretato come elemento urbano di riconoscimento della comunità ecclesiastica e l'apertura del complesso all'urbanità. La volontà dei progettisti è di creare un Neo-luogo di aggregazione e di rigenerazione urbana, un luogo dove gli spazi aperti che si sintetizzano nella corte fungano da elementi e luoghi di incontro e di scambio sociale e culturale.

«Una Grande Tenda sotto cui la Comunità cristiana possa raccogliersi».
(Angelo Vecchio, SCAU Studio)

Altra invariante progettuale è il continuo riferirsi ai Santi Cosma e Damiano (due in uno) nel configurare un progetto unitario che scaturisce da due forme riconoscibili. Superfici pure, due quadrati, ruotano enfatizzando il Fonte battesimale. Le superfici e i volumi ruotano, ma restano sempre riconoscibili le purezze delle loro forme, come nei primissimi interventi di un decostruttivismo Eisenmaniano, o con probabile riferimento alle rotazioni di alcune configurazioni di Louis Kahn reinterpretate in chiave più moderna nel corso dell'iter progettuale.

Intersezioni tra superfici che dall'interno si proiettano sulla composizione degli spazi aperti del chiostro-piazza-corte di aggregazione.

Dallo studio del rapporto tra luce e spazialità dei complessi ecclesiastici di Michelucci e Aalto probabilmente deriva la volontà di captazione all'interno della Chiesa della "Luce mistica" così come la definisce l'architetto. Una luce trascendentale di avvicinamento dell'uomo a Dio. Una luce che dall'alto, nel Fonte battesimale, simboleggia la discesa dello Spirito Santo e si enfatizza riflettendosi sull'acqua dove esso galleggia.

Una luce che, nuovamente, si incanala al centro dello spazio di preghiera dove, naturale, disegna una croce sul pavimento.

La luce viene ancora catturata dall'artista di paesaggi Jan Jedlicka, già ospite della Mostra d'arte contemporanea Costanti del Classico del ventesimo e del ventunesimo secolo che si era tenuta a Catania presso il Palazzo Valle della Fondazione Puglisi Cosentino nel 2008. Egli dona alla Diocesi le vetrate artistiche che evocano in chiave contemporanea la storia dei SS. Cosma e Damiano attraverso le corrispondenze simboliche dei propri cromatismi.

Dopo 15 anni la comunità di San Cosmo e la città di Acireale hanno concretizzato quindi l'occasione di colmare un vuoto urbano irrisolto attraverso la realizzazione di un complesso religioso che è divenuto occasione di integrazione sociale e culturale.



Fig. 1 – SCAU Studio. Palazzo del Turismo, Acireale (CT).



In alto: figg. 2, 3 – SCAU Studio. Villa FM, Giarre (CT).
A sn.: fig. 4 – SCAU Studio. Villa GM, Carrubba di Giarre (CT).



In alto: fig. 5 – SCAU Studio. Villa GM, Carrubba di Giarre (CT).
A sn.: fig. 6 – SCAU Studio. Chiesa e complesso parrocchiale SS Cosma e Damiano, Acireale (CT)



Fig. 7,8 – SCAU Studio. Chiesa e complesso parrocchiale SS. Cosma e Damiano, Acireale (CT).

La premiazione



Fig. 9 – SCAU Studio. Complesso produttivo REPIN, Aci Catena (CT).